

Il sale sulla coda



mondo sta cambiando e chi ne sta cogliendo gli aspetti migliori sono proprio i nostri giovani cervelli in fuga. Vogliamo dare loro il giusto riconoscimento?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Dacia Maraini**

Quei cervelli in fuga che ci danno lustro

Los Angeles. L'emigrazione di tanti giovani laureati italiani ha creato nuove e inattese situazioni nel mondo. Da una parte, certo, come molti dicono, è una perdita secca per il Paese che ha investito negli studi di questi suoi figli e poi li vede andare via. Ma dall'altra, succede che una bella Italia, un'Italia della sapienza e dello studio, si diffonda per il mondo e venga riconosciuta e apprezzata. Dopo le pessime figure di alcuni politici ignoranti e culturalmente goffi, questi ragazzi preparati, seri e fatti, aiutano la crescita della stima internazionale. È come se il nostro Paese, nelle sue giovinezze piene di speranza, si diffondesse per il mondo evoluto, portando non solo cervelli disponibili, ma anche idee, tradizioni e l'amore per una lingua di origine che sempre più si diffondono come lingua della cultura. Ci stiamo trasformando in un popolo nomade senza accorgersene? Stiamo diventando un Paese che manda avanti le sue avanguardie colte che si insediano nei luoghi dove si studia, si scopre, si costruisce? Sembra proprio così. Questi giovani laureati fanno tesoro di una disgrazia: quella di dovere emigrare per trovare lavoro. Eppure manca qualcosa, ed è la voglia di investire su queste giovani forze perché sia loro consentito di mantenere, attraverso una rete di sostegno istituzionale, l'attaccante che dimostrano verso la lingua e la cultura di origine. Qui in California c'è una forte emigrazione di italiani. Hanno facilità nell'integrarsi e un'incredibile capacità di lavoro, che a casa nessuno sospettava, ma qui dove la meritocrazia funziona, fa presto a fiorire.

Maria per esempio, venuta a studiare qui due anni fa, ora ha un posto di responsabilità in una delle università più prestigiose. Ha sposato un americano e ha un figlio con doppio passaporto. Ogni anno tornano per un mese in Italia. I genitori di lei vengono spesso per occuparsi del bambino. Le lingue in famiglia sono due. E ormai gli americani si rendono conto che la comunità italiana legata alle superstizioni più arcaiche, incapace di sottrarsi alla malavita, è morta per sempre, sostituita da una popolazione moderna, pronta a rispettare le regole del Paese ospitante. È un bene prezioso che non apprezziamo abbastanza. Presi dal quotidiano bisticcio politico e dalle risse in televisione, non ci rendiamo noto che il

